

**Evoluzione e prospettive di
sviluppo dei criteri di
valutazione dei bisogni
finanziari delle imprese: dalla
logica del credito garantito ai
sistemi di internal rating ed
allo sviluppo dei servizi di
*corporate banking***

Evoluzione dei criteri di valutazione e gestione del rischio:

- Le determinanti
- Le prospettive
- Le metodologie applicate (Istruttoria di fido)

Le determinanti:

- *Lo scenario degli anni '90 impone evoluzione dell'analisi di fido: il credito garantito non tutela da insolvenza e da selezione avversa; l'affinamento delle politiche di pricing dovrebbero generare minori perdite per le banche e minore onerosità del credito per le imprese (oggi questo effetto non è univoco)*
- *Serve riorganizzazione del processo di Credit Risk Management (CRM): misurazione della generalità dei rischi; corretta politica di pricing (P correlato al rischio); verifica della copertura del costo del capitale.*
- *La proposta del Comitato di Basilea del 2001 (varata nel 2005) di modifica dei coefficienti patrimoniali promuove l'adozione di sistemi di internal rating anche a fini prudenziali.*

Coefficienti patrimoniali

- In passato:

$$\frac{\text{Patrimonio vigilanza}}{\text{TPA}} \geq 8\%; \text{ cioè } PV \geq 12,5$$

$$\sum_x A_x p_x$$

Con p_x : 0, 20, 50, 100 % (rischio presunto)

- Da **BASILEA 2**:

$$PV \geq PV_{rm} + P_{vro} + 8\% \text{TPA}$$

*Patrimonio minimo per pluralità di rischi;
ponderazioni su rischio effettivo (IR)*

BASILEA 2

- **Proposta di gennaio 2001:**
Molto penalizzante per PMI italiane
(unrated impone maggiore patrimonializzazione alle banche a parità di rischio!)
- **Modifiche di novembre 2001:**
curva di ponderazione meno severa per imprese minori

Le prospettive: i vantaggi gestionali dell'internal rating

- affinamento dell'istruttoria di fido, mediante l'utilizzo di informazioni qualitative e quantitative a disposizione della banca, che portano ad esprimere un giudizio sintetico sul merito di credito basato su una pluralità di variabili;
- più corretta determinazione di: limiti operativi, politiche di prezzo, politiche di segmentazione della clientela e di diversificazione dell'offerta, allocazione del capitale economico.

I CRITERI E LE METODOLOGIE DI VALUTAZIONE, SELEZIONE E CONTROLLO DEGLI AFFIDAMENTI

I criteri e le metodologie di analisi dei fidi utilizzati dalle banche, nonché le condizioni applicate ai finanziamenti dipendono:

- dal tipo di approccio operativo e gestionale che le stesse adottano nei confronti della clientela (transaction banking vs. relationship banking)
- dalle capacità operative delle banche (corporate banking vs. credito tradizionale) e dal loro grado di efficienza allocativa/operativa
- dall'atteggiamento delle imprese (volontà di instaurare un rapporto preferenziale di I.t.; disponibilità a fornire informazioni; volontà di perseguire una struttura finanziaria ottimale)
- sviluppo dei mercati e degli intermediari finanziari (pluralità di canali di finanziamento e di offerenti servizi finanziari)

- L'erogazione dei prestiti espone la banca al rischio di ritardo nell'adempimento (rischio FINANZIARIO) e/o di mancato adempimento (rischio di INSOLVENZA)
- E' necessario acquisire ed interpretare una serie di informazioni che consentano:
 - 1. di pervenire ad un'oculata SELEZIONE degli affidamenti (*screening*);
 - 2. di CONTROLLARE l'evoluzione del rapporto (*monitoring*) per verificare il permanere delle condizioni di affidabilità del debitore o, viceversa, cogliere le difficoltà del debitore e limitare gli effetti di eventuali comportamenti opportunistici (causa dell'insolvenza: non può / non intende rimborsare)

La banca deve valutare l'opportunità/possibilità di erogazione degli impieghi sulla base di una serie di elementi che riguardano:

- il singolo affidato
- il portafoglio prestiti
- le disposizioni di vigilanza prudenziale

PORTAFOGLIO PRESTITI

- Volume massimo programmato/erogabile
- Caratteristiche individuali compatibili con politiche di segmentazione della clientela -obiettivi strategici- (settore industriale, geografico, ecc.)
- Caratteristiche tecniche (tasso, scadenza, piano di ammortamento) compatibili con obiettivi di gestione (redditività, trasformazione scadenza, liquidità)
- Diversificazione del portafoglio per ridurre il rischio complessivo (grado di correlazione tra i rischi dei singoli affidamenti) e stabilizzare i ricavi

TECNICHE DI FRAZIONAMENTO DEL RISCHIO

- per classi di importo
- per settori
- per area geografica
- per forma tecnica: tipologie contrattuali atte a limitare gli effetti dell'insolvenza (garanzie); oppure tipologie contrattuali che consentono un migliore monitoring dell'affidabilità del cliente (ap. cred. c/c; mutui; ecc.)

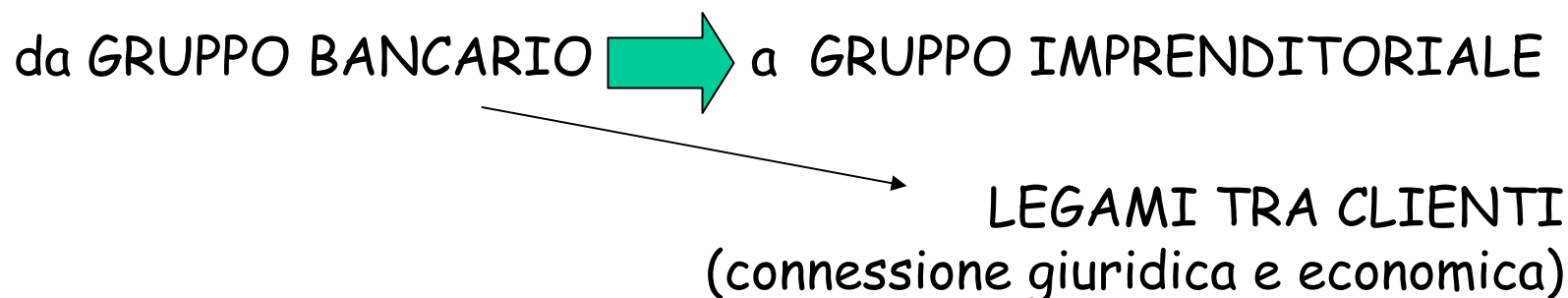
DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE

- coefficienti patrimoniali
- limite di fido/grandi fidi
- impieghi a m.l.t.

Cfr. Banca d'Italia, Istruzioni di vigilanza sulle banche, www.bancaditalia.it

LIMITI DI FIDO E PRINCIPIO DEL DOPPIO CONSOLIDAMENTO

- 1) Definizione di FIDO onnicomprensiva
- 2) Limite 25% patrimonio per singolo grande fido ($\geq 10\%$ patrimonio della banca); limite alla somma dei grandi fidi ($\leq 800\%$ patrimonio della banca)
- 3) Principio del doppio consolidamento:



Finanziamenti a medio e lungo termine alle imprese

- Tutte le banche possono effettuarli entro il 30% della raccolta complessiva (nel limite vanno compresi i crediti in sofferenza verso le imprese stesse).
- Possono richiedere alla Banca d'Italia l'abilitazione a operare senza alcun limite nei confronti delle imprese, le banche che:
 - siano dotate di un patrimonio superiore a 25 milioni di euro;
 - al 31 dicembre dei due anni precedenti a quello della richiesta, effettuavano finanziamenti a medio e lungo termine alle imprese in misura superiore al 10% della raccolta complessiva. Nel calcolo di tale rapporto non sono computate le sofferenze maturate nel settore.

Le fasi di ANALISI DEI SINGOLI FIDI

SELEZIONE (*screening*):

- processo di valutazione del richiedente (*ISTRUTTORIA DI FIDO*);
- decisione di affidamento
- scelta della struttura tecnica del prestito
- erogazione del prestito

MONITORAGGIO (*monitoring*):

- controllo ed eventualmente:
- revisione
- revoca

Obiettivo dello *screening*

Valutazione della capacità di rimborso che dipende dalla capacità di reddito (*flussi di cassa prospettici congrui rispetto al puntuale servizio del debito*)

Quindi, valutazione del rischio finanziario ed economico che consente di stimare la probabilità di perdita e definire la struttura ottimale dell'operazione (ammontare, scadenza, forma tecnica, ecc.)

Criteri di valutazione

- Analisi statica
- Analisi dinamica

Cfr. Onado (2004), cap. 9, tab. 9.1, p. 400

Analisi statica

- Dati storici
- Indicatori di bilancio

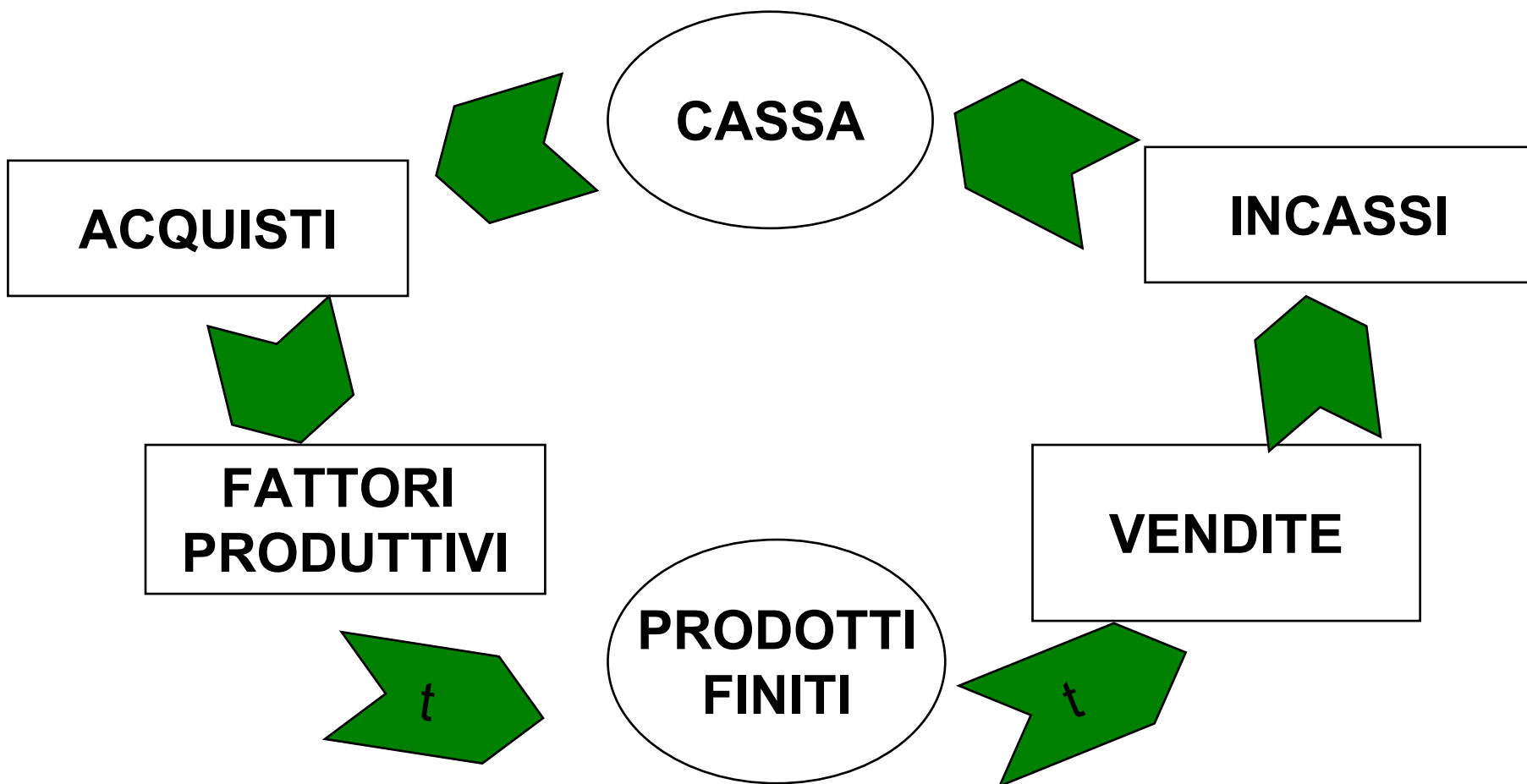
Analisi dinamica

- Dati storici e prospettici:
 - analisi di bilancio
 - analisi finanziaria
 - Analisi previsionale

*Esame del ciclo tecnico-produttivo,
economico, finanziario*

*ACQUISIZIONE ED ANALISI di informazioni
(contabili ed extra-contabili, quantitative e
qualitative) su attività attuale e prospettica e
SVOLGIMENTO DELL'ISTRUTTORIA DI FIDO*

CICLO FINANZIARIO DELL'IMPRESA



Fasi dell'istruttoria di fido

Cfr. Onado (2004), cap. 9, tab. 9.2, pp. 401-402

La Centrale dei Rischi

- Servizio gestito da Banca d'Italia
- Segnalazioni da banche e intermediari finanziari non bancari (artt.64-106-107 TU bancario, escluse le società di credito al consumo)
- Categorie di censimento (cfr. tavola)
- Rilevazioni su gruppi (legami giuridici ed economici tra soggetti affidati)
- Limite *minimo* di censimento (rischi diretti e indiretti): 77.500 euro. Sofferenze segnalate a prescindere dall'importo.

La Centrale dei Rischi

Onere della segnalazione vs. vantaggi informativi:

- **flusso di ritorno mensile su clienti affidati** (posizione globale dell'affidato-accordato e utilizzato-, importo dello sconfinamento, n. aziende che hanno segnalato rischi a nome dello stesso affidato, quota percentuale con cui ciascun ente segnalante partecipa ai rischi censiti, n. delle richieste di prima informazione)
- **servizio di prima informazione** su nominativi non ancora clienti
- strumento di **monitoring** degli affidati

Relazione di fido

SINTESI DEGLI ASPETTI FAVOREVOLI E SFAVOREVOLI, con indicazione di un ammontare di "FIDO RAGIONEVOLE" e di "FIDO MASSIMO":

INVIO AGLI ORGANI COMPETENTI PER LA DECISIONE DI AFFIDAMENTO (sistema piramidale che dipende da una catena di deleghe: CdA, Comitato esecutivo, direzione generale -servizio fidi: settoristi e revisione fidi-, filiali).

ESITO DELLA DECISIONE DI AFFIDAMENTO

- **NEGATIVO**
- **POSITIVO**: erogazione di uno o più prestiti a fronte del fido accordato

Ricordiamo che:

- *FIDO* = accordo sulle modalità di utilizzo dell'accordato, preliminare al contratto di prestito
- *PRESTITO* = ammontare erogato a fronte di un fido accordato

Scelta della forma tecnica e definizione delle condizioni contrattuali (scadenza, tasso, modalità di rimborso, ecc.)

- In base alla valutazione delle esigenze finanziarie dell'impresa e al suo profilo di rischio
- Nell'ottica della banca alcune forme tecniche agevolano il monitoring dell'affidato (ap. cred. c/c, mutuo, ecc.)

Concessione del prestito:

può essere vincolata:

- alla prestazione di **garanzie**: facilitano il recupero del credito, ma non riducono il **rischio**;
- all'inserimento nel contratto di clausole accessorie (*covenants / negative pledge*) per indirizzare il comportamento del debitore: **riducono le probabilità di manifestazione del rischio** fornendo alla banca uno strumento di *monitoring*.

GARANZIE

- Può ridurre, ma solo marginalmente, il tasso applicato, perché:
 - - non riduce il rischio del prestito;
 - - in linea di principio la banca la richiede quando ritiene l'operazione più rischiosa (informazioni insufficienti; difficoltà di prevedere evoluzione del rapporto nel m.l.t).
- Il recupero del capitale può essere nullo, parziale, totale.
- Dal momento in cui la banca accerta lo stato di insolvenza del debitore (SOFFERENZE / DUBBI ESITI) al momento in cui la banca ottiene l'escussione delle garanzie intercorre un lasso temporale abbastanza lungo, durante il quale essa sostiene dei costi che non sempre risultano integralmente recuperati (se garanzia si rivela ex post incapiente = ciò spiega l'elevato ammontare di garanzie richiesto dalle banche e/o le richieste di integrazione nel corso del contratto):
 - n costi opportunità (interessi di mora; immobilizzo delle risorse);
 - n costi effettivi (spese legali).
- *PER CONTRO: L'ABITUDINE AI CREDITI GARANTITI CAUSA L'INDEBOLIMENTO DELLO SCREENING E DEL MONITORING.*

CLASSIFICAZIONE QUALITATIVA DEI CREDITI

- **Impieghi vivi** = evoluzione fisiologica
- **Partita incagliata** = soggetti in temporanea difficoltà, che si presume possa essere rimossa (tensione finanziaria, che può manifestarsi ad esempio con ritardi nei pagamenti) = **TEMPORANEA E REVERSIBILE**
- **Sofferenze** = soggetti in stato di insolvenza (accertata giudizialmente e non) o in situazioni equiparabili
- **Dubbi esiti** = quote di crediti vivi e sofferenze per le quali esistono ragionevoli probabilità di perdita
- **Perdite su crediti** (in conto economico)

TIPOLOGIA DELLE GARANZIE

- **PERSONALI** = rischio di insolvenza del terzo garante
- **REALI** = rischio di riduzione del valore della garanzia (scarto) = incapacienza al momento dell'escussione in mancanza di efficace monitoring
- **COLLETTIVE** = CONFIDI per PMI

CONFIDI

- Una soluzione per le PMI penalizzate nell'accesso al credito per insufficienza di garanzie
- Iniziative di associazioni di categorie imprenditoriali
- Sono consorzi o cooperative di garanzia collettiva costituiti da imprenditori, associazioni, enti creditizi, ecc.
- **AUMENTANO IL POTERE CONTRATTUALE DELLE PMI** (maggiore capacità di indebitamento a condizioni non penalizzanti)

Funzionamento del CONFIDI

- I contributi versati dagli associati alimentano i fondi collettivi di garanzia e sono utilizzati per la copertura totale o parziale delle perdite originate da insolvenza degli associati nei confronti delle banche finanziatrici
- Il Comitato tecnico del Confidi fa analisi preliminare per valutare ammissibilità al fondo delle imprese

Attività del CONFIDI



Nei confronti del sistema creditizio:

- Supporto per l'istruttoria:
 - Raccolta documentazione necessaria
 - Relazioni e Business plan
- Copertura del rischio: garanzia

Nei confronti delle imprese:

- Valutazione delle opportunità esistenti
- Supporto nella scelta dello strumento più idoneo
- Assistenza per la predisposizione e gestione della domanda di finanziamento
- Intervento di garanzia

SVILUPPO DEI CONFIDI

- Sino ad oggi significativo: riduce l'onere del finanziamento per impresa e per banca; migliora il rapporto banca-impresa
- In prospettiva: rischio di impatto negativo della proposta di Basilea 2 (non contemplato); ABI auspica riconoscimento di questa tipologia di garanzia tra quelle utili ai fini della mitigazione del rischio

Covenants / negative pledge

- Clausole contrattuali accessorie che comportano la revoca del fido in caso di inosservanza degli obblighi fissati dalle stesse.
- Possono essere previste in prestiti a mlt (es. prestiti in *pool*)
- Consentono alla banca di verificare l'eventuale modifica del profilo di rischio del prenditore dei fondi (fase di *monitoring* dell'affidato)

COVENANTS

configurano l'obbligo per il debitore di *compiere* determinate azioni: fornire informazioni / adottare determinati comportamenti / rispettare certe condizioni (es. invio periodico bilancio e verbali assemblee, rispetto di predefiniti indicatori di bilancio, ecc.)

NEGATIVE PLEDGES

Configurano l'obbligo di *non compiere* determinate azioni che potrebbero rivelarsi dannose per il datore di fondi (es. non concedere garanzie reali a terzi, non superare una predefinita soglia di indebitamento, non alienare beni, non procedere ad operazioni straordinarie, ecc.)

Il monitoraggio degli affidati

Accezione ampia

Tutte le modalità di gestione e controllo degli affidamenti che consentano di limitare il moral hazard del debitore e assicurino il tempestivo accertamento delle situazioni di difficoltà del debitore

Accezione ristretta

Controlli sugli affidati effettuati con il fine di individuare anomalie nell'andamento del rapporto creditizio in essere

Il ricorso al monitoraggio in senso stretto

ha determinato:

- il riconoscimento tardivo e pressoché contemporaneo da parte di più banche (v.fidi multipli) delle crisi di impresa;
- maggiori difficoltà di risanamento delle imprese;
- maggiori perdite per le banche.

Ancor più chiaramente...

In passato le banche italiane hanno tradizionalmente trascurato questi aspetti, perché:

- scarsa attenzione al profilo di rischio e di redditività (assetto proprietario e scarsa concorrenza);
- ampio utilizzo delle garanzie, per cui il disinteresse per l'andamento del fido discende dalla sicurezza della possibilità di escutere la garanzia e recuperare il credito (*ammesso che ciò sia vero in realtà!*). Nella prassi operativa si riscontra che se il credito è assistito da garanzia, la banca non ha interesse ad accelerare la dichiarazione di fallimento (viceversa lo sollecita).

Oggi la situazione va evolvendo

L'oggetto del monitoring

- **MODALITA' DI UTILIZZO DEI CREDITI** = realizzabile a fronte di forme tecniche ad utilizzo non integrale (es. c/c), mediante l'analisi dell'ammontare del credito utilizzato e degli sconfinamenti, dei mancati rientri, della movimentazione del c/c, ecc.
- **(PUNTUALITA') RITARDI NEI RIMBORSI** = realizzabile a fronte di forme tecniche ad utilizzo integrale (es. mutui), mediante l'analisi della frequenza e della lunghezza dei ritardi nei pagamenti.
- **CONTROLLO DEL RISPETTO DELLE CLAUSOLE ACCESSORIE (COVENANTS / NEGATIVE PLEDGES) EVENTUALMENTE INSERITE NEL CONTRATTO**, per imporre al cliente comportamenti coerenti con un regolare servizio del debito: ad es. destinazione del finanziamento, utilizzo dei beni acquisiti con finanziamento, indebitamento con altre banche, valori soglia di determinati indicatori di bilancio, ecc.

L'individuazione dei segnali precoci di crisi: gli strumenti del monitoring

4 categorie di "early warning signals":

- Finanziari**: contenuti nei bilanci e negli schemi dei flussi di cassa; osservabili dagli andamenti dei pagamenti appoggiati presso la banca;
- Operativi**: gestione della produzione e delle scorte; relazioni con fornitori, distributori, clienti e dipendenti; andamento dell'attività d'impresa;
- Bancari**: in questo caso i segnali si incentrano sulla relazione banca-cliente affidato e, in particolare, sull'andamento dei saldi, sulla richiesta di ampliamenti di fido, sull'utilizzo dei nuovi fondi;
- Manageriali**: persona dell'imprenditore e dei suoi più stretti collaboratori.

Frequenza del monitoraggio

dipende da un insieme di fattori, tra cui:

- la disponibilità di informazioni aggiornate;
- la dimensione del fido concesso;
- le procedure di revisione, siano esse automatiche (*scoring*), semiautomatiche (*rating*), ovvero completamente soggettive.

In ogni caso è necessario dedicare risorse a questo aspetto!

Nella prassi:

L'istruttoria viene ripetuta con cadenza *almeno* annuale:

- in accordo con quanto previsto dalla legge bancaria
- come norma di prudenza e correttezza interna alla banca, con la finalità di tenere sotto controllo eventuali cambiamenti intervenuti nella situazione di rischio della controparte

Inoltre, si rende necessario ripetere la fase di istruttoria, ogni qualvolta intervenga una variazione nelle necessità finanziarie del cliente che presupponga una modifica delle linee di credito già concesse al cliente.

Esito dei controlli

Gli interventi sono richiesti allorché il sistema interno di Credit Scoring rilevi delle *anomalie* gestionali nell'andamento operativo del rapporto.

Dal monitoraggio può quindi derivare la:

- rinegoziazione del fido e/o del relativo pricing;
- ristrutturazione del debito;
- revoca del fido e conseguente tentativo di recupero tramite avvio degli atti di rigore (escussione delle eventuali garanzie; procedure giudiziarie per recupero credito)

I prenditori in funzione del rischio di credito

CREDIT SCORING

metodologia
prevalentemente
quantitativa

• Soprattutto per
piccoli prenditori

RATING

per il settore
corporate



SUDDIVISIONE DEGLI AFFIDATI IN CLASSI DI RISCHIO

Le fasi del rating

- una elaborazione **quantitativa** dei **più rappresentativi indicatori di bilancio** i quali vengono aggregati e ponderati in funzione della loro rilevanza ai fini della stima del rischio in modo tale da ottenere una prima approssimazione della rischiosità del prenditore di fondi;
- una **analisi di tipo qualitativo**, basata anche su elementi non immediatamente quantificabili, che va ad integrare e a perfezionare il risultato ottenuto nella prima fase.

I criteri per l'assegnazione del rating

La valutazione del rischio di un prenditore o di una qualsiasi operazione di concessione di credito si articola in due direzioni:

Business Risk Analysis, che riguarda il contesto operativo in cui la società che richiede il credito svolge la propria attività.

Financial Risk Analysis, che si incentra esclusivamente sulla società

L'implementazione del rating in banca

Pre-requisiti:

- disponibilità delle informazioni;
- disponibilità di un sistema informativo efficiente;
- scelta del numero di classi.

Le prospettive dettate da Basilea II

- Il tema del rischio di credito
- Gli effetti di Basilea II sul Sistema Bancario
- Gli effetti di Basilea II sulle Imprese
- Il nuovo ruolo della Finanza d'Impresa

Fonte: AITI, XI Congresso nazionale, 25.10.2002

I DUE APPROCCI

- **Approccio Standard:**
Verrà adottato dalla maggioranza delle banche
Unica versione
Basato su: probabilità di default (rating esterni stabiliti dal regolatore), mitigazione del rischio, exposure at default
- **Approccio basato sui rating interni:**
Verrà adottato dalla sole grandi banche internazionali
Due versioni: Foundation vs Advanced
Basato su: probabilità di default (rating interni), mitigazione del rischio, exposure at default, maturity

POSIZIONI DI DEFAULT

Una posizione dell'attivo di una banca sarà considerata in default quando:

- si ritiene che il debitore non sia in grado di adempiere in pieno alle proprie obbligazioni contrattuali
- risulta impagata da oltre 90 gg:
 - Limite elevato a 180 gg da Bankitalia per esposizioni retail
 - Limite elevato a 5 anni per portafoglio Corporate in via del tutto eccezionale

PER ITALIA: CAMBIAMENTO RADICALE !

TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Si allarga la gamma degli strumenti:

Garanzie Finanziarie

Derivati su Crediti, assimilabili a fidejussioni, prezzati in funzione del rischio sottostante (atteso aumento spread)

Credit Default SWAP e Total Rate of Return SWAP

Garanzie Reali (principio della Probability of Default substitution)

Garanzie Personali

Compensazioni Operative

I pre-requisiti diventano:

Certezza Legale

Correlazione non significativa col debitore

Adeguatezza processo di Risk Management

COME CAMBIERANNO LE BANCHE

Il rating è un processo non solo tecnologico, ma anche "labor & professional" intensive, non si esaurisce col software e mette in gioco la credibilità degli istituti di Credito che lo rilasciano

Le banche dovranno spostarsi da una visione tradizionale ad una visione gestionale che le porti a sviluppare competenze distintive

Con Basilea II tutte le aree d'affari delle banche avranno immediata contezza del capitale che consumano e di quanto questo costi ai loro azionisti

Vi sarà quindi un impatto non indifferente sulla politica del capitale sia in termini di raccolta sia in termini di gestione attiva di portafoglio

Sarà pertanto indispensabile trovare un accordo tra banche e imprese che passerà attraverso una selezione reciproca più restrittiva e costi più elevati per entrambi

IL RAPPORTO BANCA-IMPRESA DOPO BASILEA II

- Le banche dovranno esplicitare chiaramente la loro politica di rating
- Gli attivi delle banche ed i corrispondenti passivi delle imprese saranno molto più liquidi e "mercatizzabili"
- Vi sarà una netta re-distribuzione delle risorse creditizie
- Il margine di interesse perderà ancora maggior peso a favore delle attività di servizio
- Il numero di rapporti che le imprese intrattengono con le banche tenderà a diminuire
- Le banche promuoveranno rapporti sempre meno opportunistici con le imprese e sempre più di "partnership"
- Le strategie d'impresa saranno penalizzate se carenti sul piano finanziario e quindi la finanza assumerà un ruolo centrale nelle aziende

L'IMPATTO SUL SISTEMA PAESE

Quindi, le PMI saranno probabilmente penalizzate da Basilea II

Visti numerosità/peso delle PMI in Europa, i singoli sistemi Paese ne risentiranno, salvo individuare dei correttivi già in fase di studio:

- N° imprese: 4,0 mio in Italia - 3,5 mio in Germania - 2,3 mio in Francia

- N° di fallimenti di PMI nella sola Germania: 8.700 nel 1990 - 19.000 nel 1995 di cui 13.000 nella Germania ovest - 22.500 nel 2001 di cui 10.000 nella Germania est

Attualmente l'Italia non si mostra particolarmente attiva rispetto a Basilea II e a quello che significherà per le proprie aziende (soprattutto per le PMI)

Il grado di conoscenza degli effetti del fenomeno è molto basso sia a livello di governo sia a livello di aziende sia a livello di associazioni di categoria sia a livello dei funzionari delle banche

I RISCHI DA EVITARE

Incremento "smodato" dei tassi di interesse per le PMI

Utilizzo di parametri standard di rating da "grande impresa americana" per le PMI con fatturato > EUR 50 mln (fortemente differenziate in termini di struttura di capitalizzazione e fabbisogni di flessibilità)

Utilizzo di sistemi troppo sofisticati di Internal Rating basati su strumenti matematico / statistici

Confidi ed altri consorzi di garanzia al momento non riconosciuti come strumento di garanzia

Procedure di erogazione del credito rigide a fronte di progetti di crescita di natura "straordinaria", al di fuori dei parametri di rating

IL RUOLO DELLA FINANZA D'IMPRESA

Basilea II sarà un dei più grossi interventi di politica industriale degli ultimi 50 anni

L'introduzione dei rating interni comporterà un salto tecnologico importante che richiederà la manutenzione costante degli equilibri finanziari tanto di sistema quanto delle singole imprese

Le imprese che inizieranno per prime a confrontarsi con Basilea II e quelle che risulteranno meno rischiose (più trasparenti, solide e solvibili) avranno vantaggi competitivi significativi, poiché saranno in grado di promuovere fiducia e concordanza di interessi con la comunità finanziaria

La capacità delle imprese di produrre e saper presentare business plan attendibili sarà fondamentale

La finanza d'impresa assumerà un ruolo centrale e fare l'imprenditore comporterà maggiori competenze finanziarie

Evoluzione attesa nel rapporto banca - impresa

DA

- Numero elevato relazioni bancarie
- Valutazione empirica/ poco trasparente imprese clienti
- Competizione "acritica" sulle condizioni spesso legata a obiettivi parziali
- Redazione di un bilancio a fini meramente civilistici



A

- Minor numero di relazioni "qualificate"
- Sistema obbiettivo di valutazione
- Pricing legato ad un modello oggettivo di rating
- Arricchimento dei contenuti dell'informativa di bilancio (modello di annual report)